

VALTELLINA, IDENTITÀ CULTURALE DA SCOPRIRE

“La memoria sconfinata”, un progetto che mira a individuare e rafforzare le caratteristiche sociali del territorio: le comunità invitate ad aprire i cassetti per cercare e condividere fotografie

BENEDETTO ABBIATI



Due immagini tratte dall'archivio digitale siamoalpi.it

Il tema dell'identità culturale di una comunità e di un territorio è sempre stato al centro dell'attenzione degli studiosi, anche nel caso delle aree alpine e della provincia di Sondrio; spesso ci si è chiesti se il nostro territorio abbia o meno una identità culturale comune, da Livigno a Piantedo e a Madesimo, o se debba essere considerato come una entità essenzialmente di tipo amministrativo, che offre servizi ad un insieme di comunità tra di loro eterogenee.

Tra i contributi più recenti su questo tema possiamo ricordare la ricerca curata dal prof. Assunto Quadrio Aristarchi e pubblicata nel 2011 da Società Economica Valtellinese con il titolo “L'identità culturale della popolazione della provincia di Sondrio”, e il volume “L'identità valtellinese attraverso la sua storia”, elaborato da Francesco Guicciardi e pubblicato nel 2012 dalla Fondazione del Gruppo Credito Valtellinese. Il volume di Francesco Guicciardi conclude senza esitazioni che le tracce delle esperienze storiche che hanno accomunato il nostro territorio «...sono tuttora evidenti e conferiscono ai valtellinesi e valchiavennaschi una specifica identità particolarmente significativa di valori che è estremamente importante salvaguardare ... una forte identità comunitaria ... con una sobrietà di fondo, una concretezza di comportamenti ed una carattere sostanzialmente schivo, ma da cui traspare un impegno serio su valori di solidarietà verso la comunità di appartenenza.»

Concetto complesso

La ricerca curata dal prof. Assunto Quadrio Aristarchi sottolinea come l'identità sia un concetto complesso, individuale e sociale, che si articola nel tempo e nello spazio, che non si struttura necessariamente su di una matrice territoriale ma principalmente sui sistemi (educativi, lavorativi, insediativi, ricreativi, amministrativi, politici, ideali eccetera) di cui le persone fanno esperienza diretta e quotidiana. Soprattutto, l'identità è un concetto in continua ridefinizione in rapporto al subentrare di nuove esperienze (individuali e collettive), di nuove informazioni, di nuove visioni che i singoli o le comunità incontrano; esemplare sotto questo punto di vista è il tema della cosiddetta “globalizzazione”, che è stata vissuta da alcuni come un nuovo modello da abbracciare, imitare ed applicare attivamente, da altri come una jattura da sabotare e a cui opporsi, e da altri ancora come una realtà a cui è inutile opporsi e da cui si possono utilizzare alcune opportunità pragmatiche.

In passato il rapporto con il territorio attraverso le attività agro-silvo-pastorali ha rappresentato un potente fattore creatore di identità che si estendeva anche ad altri ambiti, come ad esempio la struttura familiare (funzionale a tali attività), la formazione di realtà locali volte a rendere possibili tali attività (come la proprietà o la gestione collettiva di beni), un sistema religioso che aiutava ad accettare e sublimare le difficoltà esistenziali, un sistema di dialetti e di narrazioni orali in cui le comunità potevano riconoscersi. Quando queste attività hanno cessato di essere praticate dalla quasi totalità della popolazione ma si sono ristrette ad una esigua minoranza, alcuni di questi sistemi, come quello religioso e quello solidaristico si sono in gran parte mantenuti come substrato di ampie parti di popolazione, affiancati

però da altri modelli (la mobilità, il turismo, il consumo di beni, la cura dell'immagine, etc.) sempre più orientati all'esperienza individuale, obiettivamente più potenti e quindi destinati ad erodere il sistema di identità comuni.

Recentemente la Provincia di Sondrio e Società Economica Valtellinese hanno varato un ambizioso progetto, parzialmente finanziato da Fondazione Cariplo, con un titolo ambizioso “La memoria sconfinata” che mira proprio ad agire sul sistema dell'identità culturale delle nostre comunità per riscoprirlo e rafforzarlo. L'idea che sta alla base di questo progetto è che l'identità possa essere una delle poche cose che dipendono da noi e che possono in effetti essere rafforzate e, entro certi limiti, “costruite”. Alcune delle azioni di questo progetto sono state indirizzate ad invitare le comunità locali ad “aprire” i propri cassetti, ricercando e condividendo fotografie che testimoniano la vita di queste comunità; questa attività di ricerca è stata preceduta da un'azione di animazione volta ad individuare quali potevano essere i temi che ciascuna comunità riteneva centrali per la propria identità, ed è seguita da un'attività volta ad associare ad ogni immagine dati relativi ad autori, epoca, luoghi, circostanze e identità delle eventuali persone raffigurate nelle fotografie.

Ovviamente le immagini sono state digitalizzate ed è in corso la loro pubblicazione in un archivio digitale (www.siamoalpi.it) fruibile da chiunque: studiosi, professionisti, amanti della montagna, cittadini o semplici curiosi. Il valore aggiunto che questa piattaforma intende offrire è anche quello della possibilità di ricerca delle immagini guidata attraverso la scelta della località o tramite parole chiave riferite alle diverse tematiche.

L'AUTORE



Benedetto Abbiati
INGEGNERE

INGEGNERE AL VERTICE DI SEV DAL 2011

Benedetto Abbiati, ingegnere, è il presidente della Società economica valtellinese (Sev) dal 2011. Sev è una associazione culturale costituitasi nel 1993 con lo scopo di promuovere un'identità economico-sociale della Provincia di Sondrio, supportando e stimolando la riflessione e l'elaborazione su queste tematiche con l'obiettivo di incentivare un utilizzo integrato e condiviso delle risorse economiche, ambientali e sociali. Sotto il coordinamento scientifico di Alberto Quadrio Curzio, Sev ha promosso convegni, seminari, corsi, iniziative di studio e prodotti editoriali di varia natura. In particolare ha promosso nel 2008 la redazione e la diffusione dello Statuto comunitario per la Valtellina. Per saperne di più, il sito di Sev è www.sevso.it.

In questa fase il progetto ha coinvolto sei comunità ritenute per diversi motivi rappresentative dell'intero territorio provinciale (Campodolcino, Morbegno, Chiesa Valmalenco, Ponte in Valtellina, Tirano, Valfurva), ma la piattaforma offrirà anche alle altre comunità del nostro territorio la possibilità di svolgere in futuro una analoga attività. La modalità informatica di pubblicazione e di fruizione dell'immenso patrimonio di immagini che le nostre famiglie e le nostre comunità hanno accumulato nel tempo può



**Le immagini
sono state
digitalizzate
ed è in corso
la pubblicazione
online**

sembrare ostica, ma rappresenta in realtà una condizione imprescindibile per rendere accessibile senza troppi limiti questo “giacimento culturale”, che per definizione andrà arricchendosi nel tempo. La piattaforma è stata concepita per essere, oltre che di facile approccio, anche accattivante e coinvolgente, e potrà in futuro essere associata anche ad altre iniziative in presenza (presentazioni e iniziative di formazione all'utilizzo del sito, mostre, incontri pubblici eccetera), con l'obiettivo di costruire una memoria senza confini (appunto “sconfinata”) in termini geografici, generazionali, culturali.

Gli archivi

Naturalmente questa iniziativa vede altri esempi analoghi realizzati o in corso in altri territori; tra gli altri ricordiamo l'esempio a noi vicino geograficamente e culturalmente della Valposchiavo, che attraverso il sito www/istoria.ch sta svolgendo una attività per molti versi analoga; sul sito sono attualmente inserite circa 7.500 immagini, raggruppate in alcuni distinti settori: un generico Archivio fotografico Valposchiavo con 4.000 immagini, un Archivio fotografico Classi con 800 immagini, l'Archivio fotografico Luigi Gisep (un privato appassionato che ha consentito l'utilizzo del suo archivio fotografico) con 2.500 immagini, un Archivio fotografico Repower con 200 immagini. L'iniziativa è promossa dalla Associazione iStoria, che ha iniziato ad operare nel 2009 su mandato della Società Storica Val Poschiavo, e che in questi anni ha organizzato sei mostre tematiche e pubblicato quattro volumi. Le mostre hanno anche perseguito l'esplicito obiettivo di interagire con la popolazione, coinvolgendola nella identificazione dei contenuti delle fotografie, stimolando, ascoltando e registrando testimonianze e ricordi.

Anche in questo caso, insomma, lavorando in modo attivo e concreto alla costruzione di una forte identità comunitaria, condizione indispensabile per evitare di trasformarci, in breve tempo, in una delle tante periferie irrilevanti di una cultura metropolitana omologata e universalmente pervasiva, e di perdere le tracce di una originalità che ci ha consentito di insediarcene e di sopravvivere in un territorio ostico, rendendoci addirittura interessanti ed appetibili per una fruizione turistica che rappresenta una delle nostre attuali ricchezze.